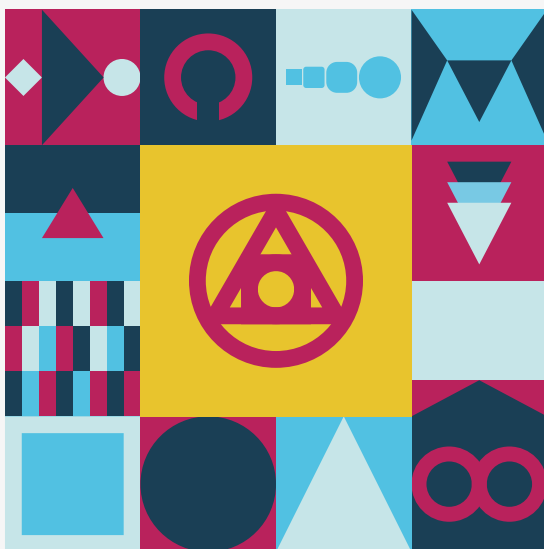


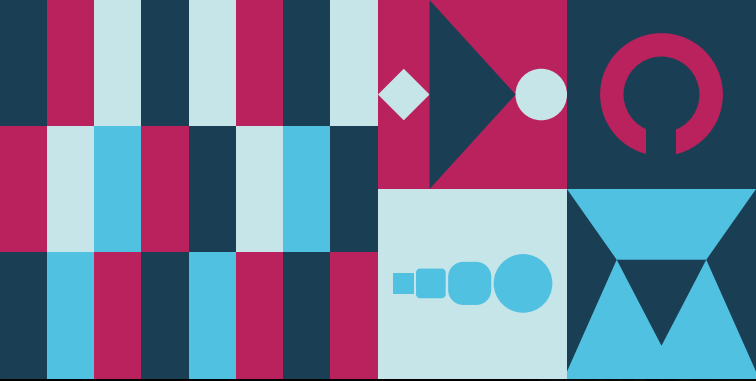


PIETRA FILOSOFALE

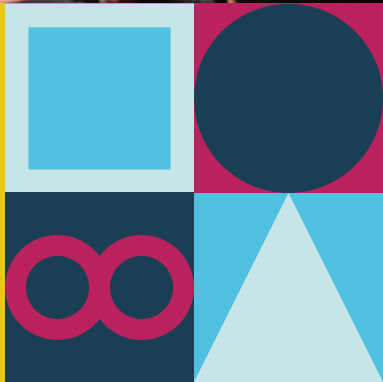


A L C H I M I E

STAGIONE 2022-23



NATURA
TRASFORMAZIONE
EVOLUZIONE



PIETRA FILOSOFALE



Orchestra Filarmonica di Torino
Giampaolo Pretto direttore

Domenica 23 ottobre 2022 ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 24 ottobre 2022 ore 18.30

■ Prova generale Teatro Vittoria

Martedì 25 ottobre 2022 ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

57'

DI MUSICA

Igor' Stravinskij 1882-1971 Russia, Francia, USA

Pastorale

Anno di composizione: 1907 #moderno

Sergio Lamberto violino

Giovanni Pistis oboe

Nelson Nuñez corno inglese

Massimo Mazzone clarinetto

Carmen Maccarini fagotto

5'

Arthur Honegger 1892-1955 Francia, Svizzera

Pastorale d'été

Anno di composizione: 1920 #moderno

8'

Ludwig van Beethoven 1770-1827 Germania

Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68

Pastorale

Anno di composizione: 1808 #classico

Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna. Allegro ma non troppo

Scena al ruscello. Andante molto mosso

Allegra riunione di campagnoli. Allegro

Tuono e tempesta. Allegro

Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla divinità dopo la tempesta. Allegretto

44'

classico

moderno

barocco

romantico

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

CONCERTO DI STAGIONE PIETRA FILOSOFALE

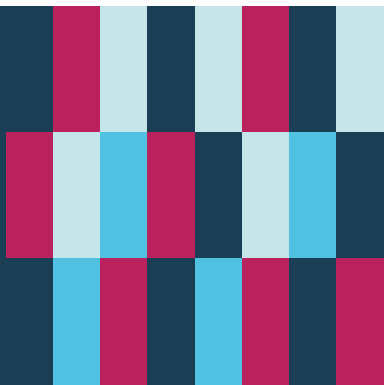
Lettura del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Elena Cascino



Il 1907 è un anno prezioso anche per la letteratura europea dedicata ai più giovani. Mentre infatti Stravinskij termina la prima versione della sua *Pastorale* (concepita inizialmente per soprano e pianoforte), in Ungheria esce *I ragazzi della via Pál* di Ferenc Molnár e in Italia esordiscono sul *Giornalino della domenica* le malefatte di Gian Burrasca, il piccolo birbante nato dalla fantasia di Luigi Bertelli, in arte Vamba.



La Pastorale d'été è in grado d'ispirare un senso di serenità che ben si sposa coi versi di Rimbaud riportati all'inizio della sua partitura: «*J'ai embrassé l'aube d'été*» ("Ho abbracciato l'alba dell'estate"). Questa pagina potrebbe farci pensare ad Honegger come a un riflessivo scrutatore della natura, ma apprendiamo dalla sua biografia che questi era, piuttosto, un uomo dinamicamente 'moderno', pronto a «correre sulla sua Bugatti, praticare la lotta libera così come l'equitazione e possedere perfino un brevetto di pilota d'aereo»!



DALLA CITTÀ ALLA CAMPAGNA, IERI COME OGGI, SUL FILO DELLA MUSICA

Non deve sorprendere che il genere “pastorale” — in musica come in letteratura, nella pittura come nel teatro — sia un prodotto della cultura urbana. È dalle città, infatti, che si immagina di evadere andando in cerca di un rapporto più diretto con la natura. D'altra parte **è in rapporto all'evasione dal presente che, volendo sfuggire dal rumore della storia e della politica, si costruisce un mondo perduto e idealizzato, inaccessibile se non attraverso l'idillio di una finzione pastorale.** Così già Ovidio, pensando alla Roma del suo tempo, raccontava di un'età dell'oro dove il senso della giustizia non aveva bisogno di essere garantito né da leggi, né da armi, non c'erano ancora mura e fossati a proteggere le città e la terra donava spontaneamente i suoi frutti senza necessità di coltivarla, mentre un'eterna primavera e dolci venti accarezzavano i fiori. Con il Cristianesimo sarebbe entrata nell'immagine dell'idillio proprio la figura del pastore, quasi sempre presente anche nella pittura di paesaggio, e con il Cinquecento il genere “pastorale” si sarebbe definitivamente imposto come espressione di un'alternativa alla vita di città, conoscendo una serie di varianti che hanno seguito passo passo i mutamenti di sensibilità delle varie epoche: il Barocco che ancora legava il pastoralismo ai momenti della storia sacra, in particolare al Natale; il Romanticismo che lo riportava piuttosto a una dimensione soggettiva; il mondo industriale che vi ha trovato una forma di resistenza nei confronti della modernità.

Tre musiche pastorali riflettono, a livelli diversi, queste dinamiche. La prima è una romanza senza parole che Stravinskij dedicò a Nadia, la figlia del suo maestro Nikolaj Rimskij-Korsakov, quando aveva 25 anni. Concepita per voce e pianoforte, venne più tardi leggermente ampliata e arrangiata dall'autore sia per violino e pianoforte, sia per piccoli ensembles strumentali, in questo caso ponendo in primo piano i fiati, del resto tipici delle ambientazioni di genere anche per la capacità di evocare i suoni della natura, a cominciare dal canto degli

Nell'antica Roma la vita rurale era il racconto di un'età dell'oro, dall'eterna primavera e con dolci venti che accarezzavano i fiori. Una realtà immaginata che, con il Cristianesimo, si arricchisce della figura del pastore. È con il Cinquecento che il genere “pastorale” si impone come espressione di un'alternativa alla vita di città.

uccelli. Fu infine da Leopold Stokowski a realizzarne una versione per orchestra da camera nella quale ai fiati, in funzione solistica, si aggiunge anche il violino. Stravinskij, che in quel periodo aveva creato un'atmosfera pastorale in *Le Faune et la bergère*, suite per voce e orchestra nella quale sono sensibili i richiami alla musica di Debussy, gioca sull'ambientazione campestre tramite un andamento di danza increspato da lievi dissonanze e variazioni di ritmo. La melodia si adegua a questo gioco disimpegnato e solare seguendo a volte, con i suoi abbellimenti, le evoluzioni della base ritmica.

Anche l'orchestrazione della *Pastorale d'été* di Arthur Honegger mette in risalto gli strumenti a fiato. Giovanile come la *Pastorale* di Stravinskij — l'autore aveva 28 anni —, scritta durante un periodo di vacanza nelle Alpi svizzere, è basata su un tema ricorrente annunciato dal corno, dopo un'introduzione orchestrale, e poi ripreso variamente dagli altri strumenti anche nella parte finale. Se si eccettua il passaggio centrale più animato (“*vivo e gaio*”, indica Honegger), che si apre a delicati ritmi di danza tramite gli interventi del clarinetto e del fagotto, **la *Pastorale d'été* mantiene un andamento morbido e cullante, quasi si trattasse di un sogno a occhi aperti che si svolge a partire da una poesia di Rimbaud (“*J'ai embrassé l'aube d'été*”) e che è ancora lungi dal brusco risveglio dovuto, nella musica di Honegger, all'invadenza del mondo moderno, urbano e industriale.** Tre anni dopo, la locomotiva a vapore da lui evocata nel movimento sinfonico *Pacific 231*, segnerà una presa di distanza radicale dal clima idilliaco dell'evasione pastorale.

L'ultimo dei tre brani non è solo cronologicamente il primo, ma rappresenta l'atto fondativo del genere pastorale moderno, inteso precisamente come ricerca di una dimensione di vita diversa da quella cittadina. “*Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo*

in campagna” è il titolo aggiunto al primo movimento, ed è significativo che tutto quanto la musica è chiamata a raccontare dopo — “*Scena al ruscello*”, “*Allegra riunione di campagnoli*”, persino la “*Tempesta*” e il ringraziamento benevolente alla divinità per la sua fine — assegnino alla musica la posizione di un osservatore esterno, o meglio di uno spettatore che sa di trovarsi in quei luoghi provvisoriamente, senza davvero viverli se nella forma del trasporto emotivo. “*Più espressione di sentimenti che pittura*”, notava Beethoven prendendo le distanze dalla musica “illustrativa” in voga nel suo tempo. Ci sono certo nella Sinfonia

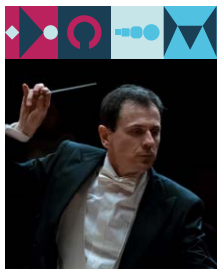
Da Beethoven a Stravinskij a Honegger, ognuno dei tre compositori racconta in musica la sua visione idealizzata del senso di evasione da un presente che mantiene, forte, la sua contemporaneità.

n. 6 elementi innegabilmente descrittivi: per esempio l'acqua del ruscello nel secondo movimento, il temporale nel quarto, e poi in diverse occasioni il canto degli uccelli (Beethoven annotò alcune raccomandazioni per il copista: «*Scriva usignolo, quaglia, cucù nel primo flauto, nel primo oboe, nel primo e secondo clarinetto esattamente com'è qui nella partitura*»). Questi elementi assicurano alla Sinfonia n. 6 una comprensibilità e un fascino immediati, ma in realtà nascondono la complessità di un percorso più problematico e profondo che mette in scena il conflitto tra le lotte di una vita attiva e l'ideale di una superiore tranquillità. **Beethoven non guarda alla riproduzione esteriore di effetti pastorali, ma cerca un nuovo livello espressivo, complementare e dialettico rispetto a quello più drammatico di opere come la Sinfonia n. 5.** Buon conoscitore di Rousseau, lettore attento di alcuni dei primi scritti di Immanuel Kant, Beethoven assume infatti nella Sinfonia n. 6 un atteggiamento che può essere definito “filosofico” almeno quanto quello della Quinta può essere definito “epico”. «*Se nella disposizione del mondo risaltano l'ordine e la bellezza*», annota Beethoven nel 1816 mentre legge un'opera giovanile di Kant, *la Storia generale della natura e teoria del cielo*, «*allora c'è un Dio*»: un Dio che per Beethoven non è al di fuori della bellezza che lo rivela e da cui l'osservatore della natura si lascia conquistare.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati





GIAMPAOLO PRETTO

Giampaolo Pretto è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016. Dal 2009 ad oggi è salito sul podio di numerose compagini italiane e internazionali. Tra queste il Teatro Petruzzelli di Bari, l'Arena di Verona, la cinese Wuhan Philharmonic, la georgiana Z. Paliashvili, la Haydn di Bolzano,

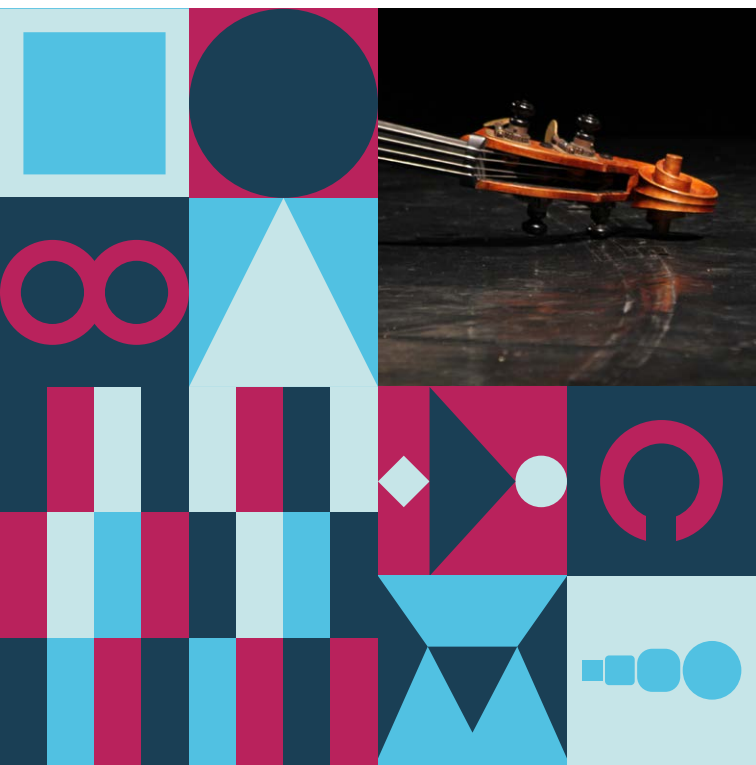
l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Unimi di Milano, l'OPV di Padova, la Toscanini di Parma, la Sinfonica Abruzzese. Ha diretto per tre anni di seguito (2016-2018) il concerto di Capodanno all'Opera di Firenze, nonché molti concerti in diretta per Radiotre dal Festival Mito con la Filarmonica di Torino. Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico. Particolarmente a suo agio nel repertorio sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), *Messa in mi minore* di Bruckner (Bolzano e Trento 2016). Molte le prime italiane, tra cui i *Quattro preludi e fuga* di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di J. Higdon, *Nähe fern* di W. Rihm; oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come *Sciliar* di Battistelli, *Concerto per pubblico e orchestra* di Campogrande, e altri brani di Colasanti, Pierini, Glass, Mintzer, Pärt. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD. Ha accompagnato in numerosi concerti e festival solisti del calibro di Ian Bostridge, Duo Jussen, Alexander Malofeev, Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Chloe Mun, Benedetto Lupo, Suyoen Kim, Signum Quartet, Nils Mönkemeyer. Nel 2022 è salito sul podio del Petruzzelli per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande: produzione cui hanno assistito oltre diecimila persone in dodici recite.

Formatosi in flauto e composizione ai Conservatori di Verona e Torino, per la direzione è stato allievo di Piero Bellugi. Per diciotto anni (2000-2018) è stato docente e Maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole.

Primo flauto dell'Orchestra Rai dal 1986, è stato assegnatario di molti premi e riconoscimenti: il C. Barison nel 1987, il Siebaneck-Abbiati nel 2003 (col Quintetto Bibiena), il G.F. Pressenda nel 2008, il Falaut per la didattica nel 2021. Impegnato anche come compositore. ha al suo attivo il concerto per flauto violoncello e orchestra d'archi *Nine Rooms* (2013); il quartetto *A flat*,

commissione 2014 dell'Ex Novo Ensemble di Venezia; *Per quelli che volano*, concerto per clarinetto e orchestra commissionato dalla Haydn di Bolzano e diretto in prima esecuzione nel 2016; *Tre d'amore* per orchestra da camera (2018), eseguito sul podio dell'Unimi a Milano. Nel 2013 ha pubblicato un seguitissimo metodo di tecnica flautistica, "Dentro il Suono", ora tradotto anche in inglese; del 2019 è la pubblicazione per i tipi di Durand della sua trascrizione per quintetto della seconda Sonata di Debussy.

Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".





L'ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

È nata nell'aprile 1992 e da quell'anno realizza presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino una propria stagione concertistica.

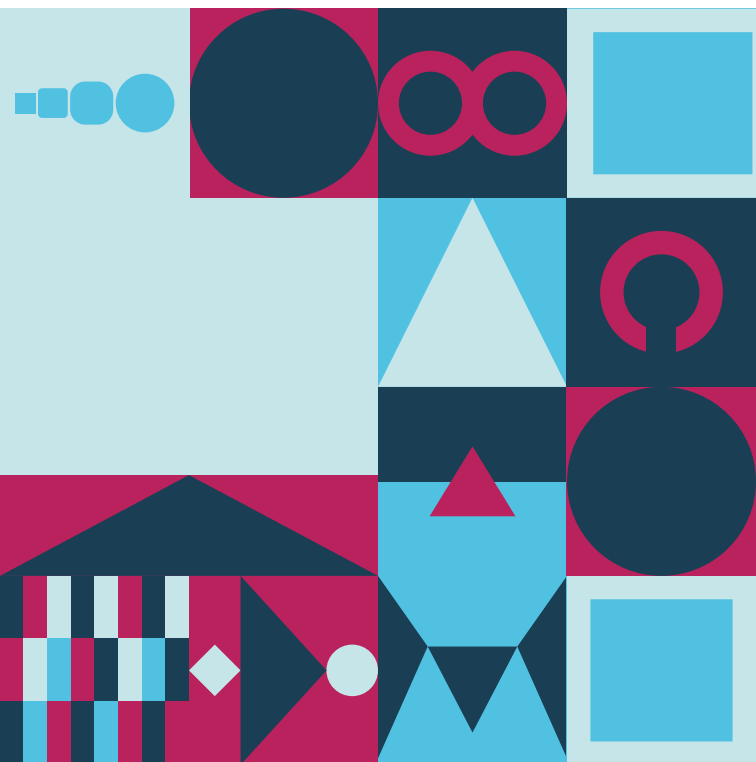
Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno ad uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'attività dell'Orchestra Filarmonica di Torino ha visto la realizzazione di numerose collaborazioni con prestigiosi direttori e solisti, che sempre riconoscono in OFT un ambiente musicale ricco di spunti e di energia propositiva. Dal 2016, Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino è Giampaolo Pretto, a cui vengono affidate le sfide musicali più impegnative. Negli ultimi anni, l'Orchestra Filarmonica di Torino ha inoltre collaborato con direttori quali Alessandro Cadario, Federico Maria Sardelli, Zahia Ziouani, Tito Ceccherini, Alexander Mayer, Daniele Rustioni, Filippo Maria Bressan, Benjamin Bayl, Nathan Brock e con solisti di fama internazionale tra i quali Marco Rizzi, Massimo Quarta, Simonide Braconi, Enrico Dindo, Maurizio Baglini, David Greilsammer, Francesca Dego, Benedetto Lupo, Mario Brunello. L'Orchestra Filarmonica di Torino ha inoltre contribuito a far scoprire in Italia talenti già noti all'estero quali Gilad Harel, Suyoen Kim, Alexander Chaushian, Martina Filjak, Philippe Graffin, Vincent Beer-Demander, Ronald Brautigam e a valorizzare, in qualità di solisti, musicisti del calibro di Emanuele Arciuli, Andrea Rebaudengo, Giuseppe Albanese, Francesca Leonardi, Ivano Battiston, Ula Ulijona.

L'Orchestra Filarmonica di Torino è stata protagonista, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e al Teatro Regio, dei Festival Estivi organizzati dalla Città di Torino e dalla Fondazione per la Cultura Torino; l'OFT è inoltre ospite da molti anni del Festival internazionale MITO-SettembreMusica con concerti sinfonici e da camera, proposti a Torino e a Milano. Negli ultimi

anni, l'OFT è inoltre stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

Le incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino sono edite dai marchi Naxos, Decca, Claves, Victor, RS e Stradivarius.



Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per trovare la giusta alchimia con la musica che ci si appresta ad ascoltare. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Ispirati dai concerti della Stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Torino, i tre grandi musei della Città di Torino – GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, MAO Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica – ogni sabato precedente il concerto propongono a rotazione un ciclo di visite guidate al proprio patrimonio museale. Il primo appuntamento con **“PIETRA FILOSOFALE - Partenza, trasformazione, evoluzione”** è alla **GAM sabato 22 ottobre, alle ore 16.30** per un percorso nelle collezioni del Novecento.

Visite guidate a pagamento. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (gratuito con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: tel. 011.5211788 (lun-dom 9-17.30);
prenotazioniftm@arteintorino.com

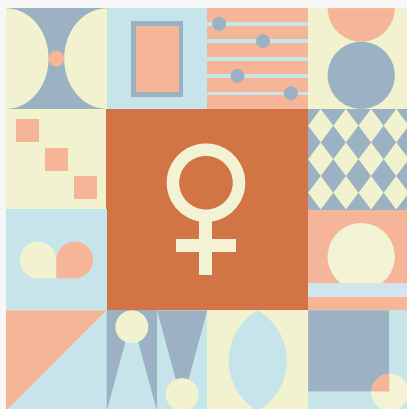
L'iniziativa, alla quinta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e di Abbonamento Musei.

Le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su
www.of.t.it/it/contatti.php

PROSSIMO CONCERTO



29 NOVEMBRE 2022
ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

R A M E
V E N E R E

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto maestro concertatore

Musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij, Ermanno
Wolf-Ferrari, Jean Sibelius e Leoš Janáček

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Per fornire un servizio più efficiente e per venire incontro alle esigenze di prenotazione del pubblico, più volte manifestate in questi mesi, **OFT ha deciso di modificare gli orari di biglietteria.**

A partire dal 25 ottobre la biglietteria presso gli uffici di via XX settembre 58 osserverà dunque il seguente orario:

- **Ogni martedì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione anche mercoledì, giovedì e venerdì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- Per il mese di **novembre**, la biglietteria sarà dunque aperta ogni martedì, e in aggiunta mercoledì 23/11, giovedì 24/11 e venerdì 25/11, in orario 10:30-13:30 e 14:30-18.

Oppure scriveteci a biglietteria@oft.it o telefonateci allo 011.533387

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

